ANNO XXI - N. 4 IL GIORNALE DI SAN MARCO Siena, 18 Ottobre 1992

Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985 Direttore responsabile: Ester Vanni Sped. in abb. post. IV gr. – pubbl. inf. al 70%

EDITORIALE

il... *menù* di questo numero

Banchetto annuale. Un tradizionale "buon appetito e buona lettura" a tutti!

Prima osservazione su questo numero. Dopo innumerevoli consulti, discussioni ed errori, abbiamo finalmente ripristinato la corretta numerazione delle annate del nostro giornale. Partendo da un anno 1 nel 1972, nel 1992 siamo al XXI anno come numerazione, pur avendo festeggiato i venti anni di pubblicazioni. Da questo numero abbiamo quindi ripreso la numerazione esatta che manterremo d'ora in poi. Sappiamo di aver creato, e di creare, non pochi problemi a chi colleziona il giornalino e a chi, magari tra cent'anni, cercherà di archiviare e ordinare questi fogli ma, visto che abbiamo perseverato fin troppo nell'errore, era ora di correggerlo, no?

Al suo interno vi riferiamo dell'incontro pubblico sulla stampa di contrada, da noi promosso a maggio e che ha avuto un succeso addirittura insperato. Quando l'Affogasanti sarà nelle vostre case, avremo già onorato il nostro impegno di indire un nuovo incontro e nel numero di Natale avrete notizie ancora più precise. Che dite? È grave se ci sentiamo un po' orgogliosi?

Sappiamo di suonare un po' monotoni con il nostro accanimento nel parlare di traffico, ZTL e parcheggi, ma alzi la mano chi non si è dovuto mai scontrare con questo problema! Il triste è che, a distanza di vent'anni, siamo qui a discuteme ancora e i problemi, invece di diminuire, aumentano. Non sarebbe il caso, oltre che lamentarci, di darci tutti un po' una regolata nell'uso dell'automobile? E non sarebbe il caso, cari Signori Assessori, di prendere il toro per le corna e mettere in pratica, finalmente, iniziative concrete, che esistono e non richiedono particolari sforzi di fantasia?

Stavolta vi forniamo addirittura un decalogo. Forse suoneremo un po' bacchettoni e saccenti ma è chiaro che ogni discorso va inquadrato nella giusta dimensione. Nessuno vuole mettersi in cattedra, ma una cordiale e amichevole tirata d'orecchie non manchiamo mai di darvela. Non prendetevela!

Sui nostri Piccoli non ci dilunghiamo in questa sede, visto che hanno tutte le capacità di farsi sentire da soli. Potrete leggere all'interno.

Sul tema "Società San Marco" stavolta abbiamo intervistato direttamente Adriano Perra, nostro affezionato contradaiolo e progettista della nuova Società. Speriamo di aiutarvi ancora un po' a capire come saranno i nuovi locali. Inoltre, vi annunciamo che ci saranno delle sorprese, e... eh, no, non possiamo dirvi di più...

Riprendiamo infine l'abitudine degli articoli di carattere storico, per un po' troppo tempo abbandonata. Stavolta è toccata a Monastero e abbiamo già in serbo altri articoli sul nostro territorio.

Noi ci risentiamo per Natale, quando il... "como alla roveseia" alla roveme estate sarà meno inquietante...

BELLA ESTATE

un anno se ne va

È finito un anno importante. La nostra Contrada è rinata. Abbiamo vissuto un'annata "rigeneratrice". Gli ultimi anni di... *semina* hanno cominciato a dare frutti e tutti l'abbiamo visto durante i giorni del Palio d'agosto. Altro clima, altra serenità, nonostante il cavallo ricevuto in sorte. Una Contrada ordinata e determinata che allo stesso tempo ha saputo divertirsi come altri non sanno proprio fare...

Per noi – generazione che ha vissuto forse troppo da giovane i trionfi degli anni '60-'70, e che aspetta la Vittoria "della maturità" – è stato come tornare indietro agli anni felici della prima gioventù. All'atmosfera che si respirava allora. È solo un primo passo, nessuno si illude, ma la strada è ormai intrapresa e i risultati verranno.

Magari esageriamo a parlare dei giovani, ma – ancora una volta – li ringraziamo per il loro impegno. Così come ringraziamo tutti coloro che, nei giorni d'estate, hanno contribuito all'organizzazione dei festeggiamenti e della... baldoria. L'importante è vincere e noi, in questo senso, abbiamo vinto. Niente a che vedere con la Vittoria, quella vera, ma è stata una bella soddisfazione. Figuriamoci! Addirittura i cori sembravano, a tratti, intonati!... Forse perché i più adulti sono andati a dare manforte ai più giovani? O forse ci siamo sbagliati, un po' annebbiati dal vino? Chi lo sa? *Allenarsi* d'invemo non farebbe comunque male, così, tanto per fare ancora meglio a luglio.

La partecipazione – anche per il Palio di luglio, quando non correvamo – è stata alta e ciò ha molto rincuorato la Contrada tutta. Non ci dimentichiamo, però, che per essere una grande Contrada bisogna essere in tanti anche per il Pranzo degli auguri!

È stata un'estate paliesca sostanzialmente in armonia, una partecipazione veramente corale. Vista l'aria che tira un po' dappertutto, possiamo esserne contenti.

☆ ☆ ☆

Ora ci attende l'inverno. Non sarà certamente noioso.

Ci attendono le elezioni e tutta la Contrada sarà impegnata a rinnovare i propri organismi. Nessuno è autorizzato ad "andare in letargo" dato che la commissione per il Capitano è già al lavoro. Ai loro componenti un caldo augurio di buon lavoro.

Di iniziative e occasioni d'incontro, tradizionali e non, ce ne sono in cantiere molte. Santa Lucia, Pranzo degli auguri (siamo sempre a tavola...), Befana dei cittini, Veglione giallorosso, settimana bianca, qualche "crazy night", San Marco, Maggiolata, il Giro e poi... ci risiamo! Se consideriamo quelle che ci potranno venire in mente di volta in volta, che volete che sia, l'inverno?

E poi, come sempre, dipenderà esclusivamente da noi tutti, nessuno escluso. L'appello alla partecipazione non è mai superfluo, specialmente durante le stagioni in cui non ci sono i riflettori accesi.

Ora si costruisce il "Palio delle formiche". Noi, lo sforzo di avvertirvi lo facciamo sempre. Ora tocca a voi...

SEGUE IN ULTIMA

NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?

A volte anche gli uomini, così come i cavalli, vengono fatti correre per tutta la loro vita fino alla loro morte e, se non possono più galoppare o portare pesi o trainare veicoli, vengono abbattuti.

Dopo questa estate paliesca 1992 questo paragone tra uomini praticamente da soma e cavalli mi si propone davanti agli occhi in modo sempre più prepotente, pensando e rivedendo i tanti piccoli episodi dispersi lungo tutto questo periodo, i vari modi di essere contradaioli e come questi ultimi li hanno interpretati e, soprattutto, come si inquadra tutto ciò nella vita quotidiana della nostra città.

SEGUE A PAG. 2

NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?

SEGUE DALLA PAG. 1

Così le mie opinioni su questi argomenti ho provato a raccoglierle in Dieci Comandamenti, senza l'intento di costituire legge per alcuno ma solo perché non vorrei che questi contradaioli corressero o fossero fatti correre fino allo sfiancamento.

1. Ama i cavalli che ti vengono dati in sorte come te stesso.

Tanto poi è lo stesso, quello che ti tocca è quello che tieni. Ma il bello è quando il tuo Palio, che – a logica ed in realtà – è finito in pochi minuti, riesci a farlo durare ed a godertelo, almeno fino alla mossa.

Parlando di cavalli, l'interesse minore è certamente quello per la corsa, oltretutto sempre più regolare, al contrario del rapporto fra Palio e animalisti, che ha già visto negli anni passati intense diatribe dialettiche su validità della pista, colonnini in più o in meno, barbarie della Festa e tutte le varie strumentali polemiche; dove l'attenzione si concentra è soprattutto sul doping: la Magistratura, trincea dell'italico Stato civile, non soggetta a volontariato, estremismi ideologici o bisogni di pubblicità, ha veramente passato il segno. Qualsiasi commento ha nell'incredulità la sua matrice ed altro non si può fare che chiedersi: perché?... perché questo sì?... perché ora? Salvo chiedersi, poi: a quando le iniziative contro il nerbo di bue, contro il colonnino di San Martino, oppure per le uscite dei vicoli, od anche, come è davvero accaduto d'agosto, per i gabinetti pubblici al centro della Piazza... e tutto quello che troveranno d'ultro nella nostra Festa?!?! E se, in un rito pagano, sacrificassimo alla fine di ogni Palio il cavallo che è arrivato ultimo? Ma qualcuno alza mai la voce per i cavalli morti nei vari paliotti, negli ippodromi e così via?... Figuriamoci! Poi, volendo proprio discutere, sempre addosso alle Contrade e al Comune organizzatore; ma a quei ganzi dei cavallai dei cavalli del Palio non gli soffia negli orecchi mai nessuno?

Ma, alla fine, la cosa più triste è sentirsi dire che il Palio è andato tutto bene perché nemmeno un cavallo s'è fatto male... E i cristiani? Si era appena riaperta la stagione della caccia all'Economo!

2. Non avrai altro Palio all'infuori dei soliti.

Come se non bastasse una cocente stagione estiva, alcuni hanno sperato in una ripresa autunnale e crepuscolare delle ostilità paliesche, montando con mala arte una campagna di opinione per il Palio di Colombo. L'intenso fervore con cui i soliti "giornalai" si sono battuti per questa causa ha assunto toni grotteschi ed offensivi nei confronti dei dissenzienti con argomentazioni contraddittorie al limite del farsesco. Di fronte ad un anniversario programmato da ben 499 anni si poteva e si doveva pensarci prima; sarei solamente curioso di rileggere primavera per sapere quante righe ci fossero sull'argomento ed anche di scoprire dov'era l'ANMI fino alle ore 21.00 del 16 agosto. Però altrettanto triste e bieca reputo anche solo l'idea, partita non si sa bene da dove, di un Palio a sorpresa; come se questo Palio dell'Evo Moderno fosse un giochino di componenti montabili e smontabili a piacimento. Si passa alla storia della città ed alla memoria dei posteri per ben altre opere che quella di un Palio-marachella per vedere l'effetto che fa!

3. Non userai la mia chiesa in modo improprio.

Posso senz'altro capire che, persistendo le ricorrenti vittorie delle solite Contrade, il problema si pone in modo meno appariscente e si rischia di meno non affrontandolo. Comprendo come sia facile occupare gli spazi vuoti, spesso con tavolini, come in Piazza le sere dei Palii, talvolta in modo sempre più continuativo con la sola presenza fisica. Ad esempio in Duomo ove la Contrada vittoriosa si reca a festeggiare nel suo momento più vero e istintivo, scevro di ogni problema, la sua novella gioia. Passi pure che le venga lasciato un corridoino allo steccato per andare a prendersi il Palio, ma che con il Palio vinto si debba andare in fila per due all'altare per il Te Deum è una cosa che non ha senso! Tutto questo per via dei soliti "civettoni", nostrali e non, che preferiscono attendere l'esito della corsa direttamente lì, per vedere gioire gli altri! Forse per vedere se davvero ridono e piangono allo stesso tempo o per vedere se qualcuno finge trasporto estatico. Oppure per assaporare una Vittoria che non sarà mai la loro!

4. Non offendere la comparsa d'altri.

E di questo che dire?... Niente, se non, ai responsabili della Festa, che sapevano come fare, mal voluto non è mai troppo, specie se non se ne traggono i giusti insegnamenti. Non avete ancora capito quale dei molti attacchi convergenti contro la nostra Festa è il più grave, pericoloso ed immediato. La Giustizia è una ed una sola e presenta una sola risposta non a piccole dosi!

Ogni anno nel Palio si presentano nuove forme di pericolo ed attentati all'ordine paliesco: vedi braccio sporgente dallo staccato a luglio oppure – riedizione di qualcosa di già visto – la bandierata d'agosto. Ma la cosa che non avrei mai voluto rivedere è stato un attacco all'integrità di una comparsa dopo ciò che è accaduto appena un anno fa. Non si interviene mai in profondità per rendere questi fatti costosissimi per le Contrade e stimolare le reazioni giuste, a costo anche di pestare i piedi e colpire gruppi di interesse e opinione. Ok, vi aspettiamo quest'inverno per la riprova, sapendo bene che la Comparsa è sacra: infatti la prossima sarà... crocifissa!

5. Onora gli ospiti.

Discorso complicato a farsi, forse per via di quell'insegna a Porta Camollia; certo che, soprattutto qui, quello che qualifica è il rapporto tra qualità e quantità, anche se spesso è discutibile il modo di valutarli. Ad esempio gli ospiti delle Cene delle Prove Generali, portati, paganti o pagati, vedi Mps; altro esempio contrastante è quello degli ospiti alle varie sagre tenute dalle Contrade al semplice scopo di finanziamento – spesso partita di giro contemporaneo ai fantini, oppure l'esempio più bello, quello dei vari contradaioli – che si credono tali, nota bene! – e che invece sono ospiti, non paganti probabilmente.

Il rapporto poi tra l'ospite e il contradaiolo meriterebbe un trattato a parte: quante brillanti conversazioni tra beceri un po' alterati o eruditi snocciolatori di date, bandi ed editti, conditi da qualche curioso aneddoto – sempre i soliti, però – ed ascoltatori, interessati più al comportamento della pazza fauna locale che al resto della Festa, generosi di espressioni gratificanti di ammirazione, se sincera o doverosa non saprei.

Basta, pensiamo per noi, gli ospiti passano, noi ed il Palio restiamo. Comunque, dimmi che ospiti hai e ti dirò chi sei.

6. Non assumere pose inconsuete.

Ironica divertente situazione con tentazione di angoli retti; una venatura di tristezza e malinconia al grido di *«O tempora! O... truces!»* Quali incredibili cose ci troviamo di fronte; ad ogni Palio scopriamo sempre nuovi usi, costumi e... maschere! Questo comandamento vale anche per tutti i posatori di plastici professionisti, sempre a caccia di un riflettore o di uno che li eterni per i posteri e li proponga ai contemporanei come autentici, come grandi e come depositari della fede contradaiola. Difficile e continua deve sempre essere la ricerca di *look* che colpiscano l'attenzione degli astanti e siano un modello per i seguaci. Esempi... troppi!

7. Non posteggiare dove puoi.

Ovvero prendi la macchina e...

Primo Palio blu-scuro, in attesa del prossimo blu-pesto, anche se sorprende che non l'abbia vinto il Montone, con tutti quei fogli rosa a giro.

Primo brusco impatto tra il Palio domenicale, quello d'agosto, i rituali scavi-quasi-archeologici e l'ampliamento della ZTL: risultato tragico. Chi non ha il motorino, a Siena è cittadino di serie B o C e con l'auto non trova certo posto a ridosso dei rioni bloccati. Gli abitanti degli stessi, in quei giorni, non spostano certo le auto se non per bisogno e a questo si aggiunge la transumanza delle auto dai rioni più interni, bloccati per giorni anche al sorvolo aereo causa cene, cenini e... ostracismo.

Che dire? Normali effetti della diaspora dei senesi, o facenti-le-loro-veci, dai rioni e dalla Giunta Comunale.

8. Non smettere mai di lavorare in Contrada.

Piacevolissima riscoperta di questo ultimo Palio è stata quella del gusto e del divertimento di lavorare a tempo perso in Contrada: senza responsabilità specifiche, nelle giuste serate, con una compagnia scelta ed evitando le inutili proiezioni su di un Palio che non sarà mai.

È sempre il modo migliore e più rilassante di passare quei giorni, per piacere e non per dovere.

Non ci capiranno mai gli estranei, gli aspiranti mangini, i dispensatori di verità assolute, i fumosi sognatori, i playboy di rione, ecc. ecc. Ma a tutt'oggi non esiste niente di meglio che mettere a posto una seggiola, portare un piatto o togliere una bandiera.

9. Ascolta gli altri più che puoi, medita e taci finché puoi.

«Verba manent, non scripta!» Così è, se vi pare, al giorno d'oggi, soprattutto in vista dei caldi autunni. Per di più, nel nostro cominuo disquisire di Contrada per tutto l'anno in un costante riesame di tutta la sua Storia, dal paliesco al sociale, dal privato all'amministrativo, si perde molto della capacità di andare sul fatto concreto, conservando intatta la volontà di ascoltare gli altri, soprattutto se anziani od esperti del ramo, cioè coloro dai quali dovremmo imparare qualcosa.

Il pluralismo delle opinioni e delle campane sicuramente porta a qualcosa; è giusto se porta al rispetto di chi ci è passato prima di noi, soprattutto se con tanti i giornali di la. Poi, però, è meglio se taci finché puoi: troppa gente è ricordata più per qualcosa che una volta ha detto o si dice che abbia detto, che per quello che ha fatto.

10. Non perdere la tua capacità di divertimento.

Affinché questo sia *«L'inverno di Santa Lucia, il più corto che ci sia»*; al fine di vedere questo come il banchetto di apertura di un nuovo anno contradaiolo, per stare in Contrada tranquilli e sereni, bisogna che l'attività contradaiola nel suo complesso sia tesa al divertimento personale. Finché in Contrada ci si diverte, ci si sta bene e si progredisce. A roderci il fegato, preoccuparci, impensierirci, siamo sempre in tempo. Beati i bimbi che si gustano intensamente il Palio e liberamente si associano in giochi: ed il Palio è solo un gioco più complesso: quante volte li avrete guardati, gelosi delle loro interminabili paliate!

Se sarete così, sarà lieta l'attesa del prossimo Palio che, a distanza di pochi giorni da ora, potrebbe essere quello che... E noi saremo pronti!

MONISTERO

Già noto prima dell'anno Mille, Monasetro lega la sua storia a quella della splendida abbazia medioevale di S. Eugenio in Polisiano, sul breve colle, dominando le valli del Tressa e del Sorra, i due torrenti che segnano geograficamente il territorio in quel punto.

Lasciata Siena da Porta San Marco e seguendo la statale per Grosseto, si raggiunge dopo pochi chilometri Costafabbri. Di lì, con una leggerissima ascesa, si arriva al monastero, massiccio e superbo con la sua svettante lanterna cilindrica e le sue mura merlate, interamente costruito in laterizio, il cui colore, perfettamente integrato con il verde delle vallate sottostanti, contribuisce a disegnare uno scenario di pura marca senese. Un'immagine non troppo diversa da questa deve aver colpito anche Monsignor Gherardini che, in occasione di una delle sue visite pastorali, atte a censire i beni immobili un tempo soggetti alla diocesi senese, lasciava in memoria: «*...in distanza di un miglio da Siena, sopra un poggio circondato da mura a guisa di fortilizio risiede una badia congiunta con terre e con poderi che Monistero si addimanda. Per una porta si apre l'ingresso al recinto e qui comparisce una nobile fabbrica sorretta da archi e colonne a cui rendono compagnia i diversi ospizi e la mirabile chiesa di S. Eugenio...*». Altre fabbriche, con officine e botteghe, dovevano trovarsi, invece, fuori del recinto, così come le case dei conversi, monaci addetti al lavoro dei campi.

Risale all'anno 730 l'atto con cui il gastaldo longobardo Warnefred compiva una vasta donazione per la chiesa monastica di S. Eugenio che egli stesso aveva fatto costruire. Questa doveva sorgere in prossimità della strada di collegamento tra Siena e Sovicille. Quest'ultima era già famosa nell'VIII sec., in quanto sede di una fortissima giurisdizione longobarda; il toponimo *Sala*, con cui veniva comunemente chiamata la località, confermerebbe tale ipotesi: nella *sola*, infatti, i Longobardi riscuotevano i tributi sui vinti.

Se si considera che al tempo, vuoi per l'impaludarsi continuo delle piane, vuoi per la difficoltà a guadare torrenti a forte regime idrologico, vuoi per una migliore difendibilità, le strade si articolavanao sui crinali dei colli, non è davvero difficile ipotizzare che questo tracciato dovesse passare proprio dal colle di Monistero non prima di aver attraversato il torrente Tressa all'altezza di S. Carlo per salire poi verso il primo colle dove sorge dal IX sec. il complesso di S. Abbondio e, una volta raggiunta Costalpino, proseguire per Certano, Ferratore, il piano dello Spino e in ultimo proprio Sovicille. Non è un caso che la parte più consistente delle donazioni operate dal Gastaldo, si trovassero proprio in questa parte di territorio e, più specificatamente, in val di Merse: Orgia, Barigiano, Montecaprile (l'attuale castello di Capraia), Filetta, Cerreto Merse, la torre delle Stine, oltre alla contrada di Uopini più vicina alla città.

La storia dell'abbazia in età carolingia è pressocché oscura ma, dai pochi documenti rinvenuti, si ricavano notizie di un ulteriore espansione patrimoniale; ai possedimenti già citati si aggiungevano in questo periodo vasti terreni a Chiusdino, la giurisdizione sulle chiese suffraganee di S. Salvatore a Pilli, di Viteccio, Barontoli e Ginestreto, ma soprattutto il controllo della vicinissima chiesa di S. Abbondio, fatta costruire, per volontà di Pipino, figlio di Carlo Magno, nell'801. Questa, divenuta pochi anni dopo monastero femminile, è stata sempre soggetta all'autorità dell'abate di S. Eugenio.

Come confermano i regii diplomi di Arrigo IV del 1081 e di Federico I del 1185, l'abbazia era divenuta una realtà politico-territoriale molto forte che traeva i necessari sostentamenti economici attraverso un'accurata gestione del proprio patrimonio fondiario, incentivata peraltro dai numerosi privilegi imperiali e pontifici di cui fu destinataria per tutto il Medioevo. Ricca e potente, fu costantemente dei Benedettini della regola cassinense ai quali vennero aggregati dal 1446 i monaci di S. Spirito e della Badia a Isola, monaci dello stesso ordine.

Danneggiamenti e distruzioni ne toccarono la vita in varie epoche; memorabili quelli arrecati nel 1270 dalla Lega Guelfa, il cui esercito, capitanato da Guido di Montfort, si accampò per mettere a ruba la vicina città e l'intera contrada. La badia diveniva così baluardo a servizio della Repubblica Senese: fu grazie all'intervento tempestivo delle milizie di Monistero che Siena potè non solo resistere all'assedio dell'esercito invasore, ma sconfiggerlo arrecando perdite umane irreparabili.

Con un documento rogato, pochi anni dopo il Governo senese (i Nove), riconosciuti i meriti, concedeva agli abitanti di Monistero di avvalersi di tutti i diritti riservati ai cittadini, eliminando loro il pagamento di dazi e gabelle; il Capitano del Popolo riceveva dal Camarlengo di Biccherna "*soldi cento da convertire a beneficio della Compagnia e dei suoi uomini*". Monastero poteva ufficialmente inalberare il proprio vessillo in occasione delle pubbliche feste: faceva comparsa sul Campo la Contrada della Quercia il cui nome deriva direttamente dal simbolo del suo stendardo: una ghirlanda di foglie di quercia che si staglia su un fondo a bande oblique nere e bianche. La Compagnia Militare di questa Contrada ebbe modo di distinguersi in diverse circostanze, sia come servizio ordinario di polizia, sia per la difesa della città dalle invasioni di eserciti rivali. È significativo in tal senso la richiesta che il maresciallo Pietro Strozzi, durante l'assedio di Siena del 1553, fece a questi uomini per allestire le ultime fortificazioni di difesa. Il tentativo, peraltro, risultò poco efficace, se si considera che Siena dovette capitolare in modo definitivo a Firenze solo due anni dopo.

È lecito supporre che da questo periodo iniziasse per Monistero un lento e graduale declino; la stessa abbazia, in seguito a nuovi emendamenti pontifici, doveva rinunciare ai numerosi possessi, perdendo progressivamente la propria importanza politico-giurisdizionale. È della metà del XVIII sec. l'atto che sopprimeva l'organizzazione monastica e risale invece a pochi anni prima, al 1665, la soppressione della Contrada della Quercia. Di lì a pochi anni Monistero veniva annoverata fra le Compagnie Militari della Contrada della Chiocciola che nel frattempo ne aveva incorporato l'intero territorio. L'insegna bianco-nera con la ghirlanda di quercia trovava posto nel vessillo di questa Contrada. La sua presenza ancora oggi ricorda a tutti quanto questa badia e gli uomini del suo contado abbiano contribuito a scrivere capitoli importanti della nostra storia patria, della nostra Contrada.

È

Contrada è una ferita inferta da tre strade a quelle case del Poggio di S. Marco. Lo squarcio di sole delle Scuole e la pace lassù, a S. Ansano, a S. Quirico.

Contrada è la Porta, aperta sull'infinito. Contrada è Monastero, nella meridiana calura estiva, silenzioso e imponente, quando la cannella di S. Abbondio è il refrigerio di una passeggiata nella nostra storia.

È l'Agazzara, dove un rinfresco ci accoglie calorosamente perché "c'è la Chiocciola!". Contrada è quel gruppo di ville nascoste che solo allo sguardo dei nostri colori si offrono.

Contrada è Costafabbri, case che fronteggiano Siena quasi a sfida. È la discesa alle fornaci. È Costalpino, ultima propaggine prima della pianura, nuova comunità contradaiola diversa dalle anonime periferie che ormai anche la nostra città conosce, perché lì "è Chiocciola".

Contrada è il brulicare di persone e di voci ai Cancelli, sono le corse per i Monelli. Le chiacchiere notturne-quasi-diurne al Pozzo. La magica Diana con le sue leggende vane. Lo sguardo, libero di spaziare sul mondo, dal Muraglione delle Sperandie.

Contrada è Montalbuccio e le sue dimore, dove solo le nostre bandiere sono da sempre di casa. È Certano, dove l'antica ospitalità non ha perso il calore che le conviene.

Contrada è la nostra gente, da secoli unita oltre quel baluardo che la porta rappresenta per chi non ci conosce. È quel misto di orgoglio cittadino e di saggezza rurale che ha sempre fatto della nostra, di noi, una Contrada speciale, diversa.

Unica a Siena, la nostra porta è La Porta, l'unica che, invece di separare, unisce, sbocco di Siena tutta verso l'esterno, da sempre.

Questo orgoglio lo rivendico, senso di identità particolare e unica tra le Contrade. Identificazione che – se agli altri è sempre sembrata strana e sospetta, quasi perdita di identità – per noi è sempre stata motivo di vanto e di orgoglio. La Quercia, Contrada di cittadini senesi sin dal Medioevo, è per noi Chiocciola, senza distinzione. E così deve essere.

Contrada è qui, nel fondo del cuore, e se potessi l'abbraccerei volando, con i suoi amori e con i suoi odii, con la gioia e con il dolore. Con tutta la vita che posso.

INTERVISTA AD ADRIANO PERRA

come sarà la Società

Stiamo già sognando la nuova Società.

Dopo aver visto il progetto realizzato dall'architetto Perra stiamo con impazienza aspettando l'inizio dei lavori. La nuova Società sarà bellissima, degno completamento dei nostri tanto invidiati musei.

Abbiamo voluto scambiare quattro chiacchiere con Adriano perché ci raccontasse qualcosa di particolare che ci aiutasse meglio a capire come sia nata la sua proposta di ristrutturazione.

"Ho cercato di tener presente funzionalità e tradizione. Ho concepito la nuova società pensando a come si era organizzata la Società dei 14; a quel tempo gli ambienti attuali non esistevano, la vita di società si svolgeva dove oggi abbiamo le sale di rappresentanza: il bancone del bar era collocato dove oggi si conservano le monture per il giro in città, e siccome lo spazio era quello che è, in occasione di particolari feste danzanti, l'orchestra veniva "issata" su un'impalcatura appositamente allestita, e il ballo si svolgeva in due tempi. Una fune divideva la sala in due settori. Per alcuni minuti ballava la parte destra della sala poi la fune si spostava e coloro che avevano fino ad allora ballato venivano spinti verso il muro lasciando spazio alla parte sinistra della sala che così cominciava a ballare.

Tenendo presente questo, ho cercato di intramezzare lo spazio interno con delle pareti rotanti che delimitano degli spazi: ora il teatro, ora una sala, ora uno spazio di proiezione oppure dove mcnere dci cartelli illustrativi di qualche cosa. Appena sarà presentato il plastico vedremo meglio come tuno qucsto funziona. In ogni caso queste sono delle pareti incernierate che in terra tracciano delle chiocciole e fanno da parete mobile svolgendo una funzione d'arredamento e di ricordo di questo canape di una volta che interveniva a modificare lo spazio. Altro particolare a cui ho pensato è quello della delimitazione tra spazio interno e spazio esterno che dovrebbe avvenire tramite pareti in vetro che dovrebbero permettere a questo grande salone di diventare un unico ambiente con l'esterno grazie anche alla possibilità di aprirsi completamente."

– Ma adesso a che punto sono i lavori?

"I lavori sono nella prima fase che è stata più lenta per diversi motivi: un po' perché bisognava capire certe cose, cioè partire da certi particolari per poter poi fare determinate scelte. Questo è successo per la pavimentazione, un po' perché lavorare in una struttura vecchia comporta lo scoprire continuamente problemi da risolvere con icosti che ne conseguono.

Intanto è stata scelta la pavimentazione, che è in travertino di vari colori, che ricordano in parte il guscio della chiocciola e in parte i colori della Chiocciola. Tra qualche mese i lavori saranno completati e quindi bisognerà trovare il modo per finanziare il resto."

– A proposito dei finanziamenti, la legge speciale su Siena è saltata e quindi non possiamo più confidare in tale aiuto. Tu cosa ne pensi?

"Il modo con cui finanziare i lavori è tutto da trovare; fino a
speciale, la legge speciale non c'è, i soldi non ci sono e quindi dobbiamo ricorrere esclusivamente all'auto-finanziamento. Uno dei modi potrebbe essere quello dei garages da costruire in via delle Sperandie, sotto la Società; il massimo dei posti macchina che potrebbero concederci è quello di 15 e con questi già potremmo ricavare una somma considerevole. Anche per questi lavori siamo nella fase iniziale, quella in cui si richiedono i permessi e speriamo di poter presto giungere a delle concretizzazioni".

– Cosa ci dici riguardo ai lavori del piano di sopra. tra poco farà freddo...

"Con l'inizio della cattiva stagione i lavori saranno completati. L'inverno lo passeremo al caldo.

Lo spazio del nuovo appartamento – ormai tutti lo sanno – permetterà la realizzazione di altre sale e finalmente la Società diverrà ancora più vivibile."

In attesa che i lavori presentino ulteriori sviluppi, rinnoviamo ad Adriaao la nostra fiducia e con lui ci sentiamo coinvolti nel migliomre ed accrescere il patrimonio della Contrada. Intanto lo ringraziamo per aver saputo mettere a disposizione di tuni quanti noi il suo tempo e la sua eccellente competenza.

GIURISDIZIONE SUI CONFINI EXTRA-MOENIA

una "Quercia" per tutti?

Il Magistrato delle Contrade, nel dicembre dello scorso anno, ha nominato una Commissione (per la Storia è la terza: la prima fu nominata nel 1958 e la seconda nel 1965) con il compito di affrontare nuovamente il problema dei territori fuori le mura urbane, non contemplati nel Bando di Violante di Baviera.

L'attuale Commissione, nel giugno scorso, ha presentato al Magistrato una documentazione nella quale, con una esposizione cronologica sulle dispute, dibattiti e proposte in tema di confini delle Contrade dal 1926 al 1991, ha fatto un esame delle varie posizioni (e delle relative dichiarazioni) via via avanzate. Eccone un breve sunto.

1) *Istituzione di nuove Contrade* o riesumazione di quelle soppresse e quindi aumento del numero delle Contrade, con assegnazione dei territori fuori le mura.
   Obiezioni: le 17 Contrade sono ormai un dato storico e caratterizzante del Palio e del regolamento relativo. Sarebbe solo folcloristico e pericoloso istituire, oggi, nuove Contrade.
2) *Revisione dei confini*, con redistribuzione, anche dentro le mura.
   Obiezioni: è difficile e pericoloso modificare ciò che esiste dal 1729. L'alterazione degli equilibri faticosamente raggiunti potrebbe essere deflagrante. L'intangibilità del Bando di Violante è sempre stata, da tutte le Commissioni di studio, riaffermata.
3) *Jus sanguinis*. I nati fuori le mura divengono della Contrada di uno dei genitori.
   Obiezioni: tale criterio, già oggi generalizzato, è fonte della critica situazione attuale cui si cerca di porre rimedio.
4) *Libera scelta*: i genitori, o i figli quando sono nell'età per poterlo fare, scelgono liberamente la Contrada.
   Obiezioni: mancanza di legame fisico con il rione e pericolo di favorire le Contrade più vincenti o ritenute più famose ed importanti.
5) *Assegnazione dei nati per sorteggio*. Si basa sull'attribuzione delle Contrade da parte del Comune secondo criteri di rotazione.
   Obiezioni: rinnega la tradizione e cancella completamente il rapporto con il territorio.
6) *Assegnazione alle 17 Contrade di territori "aggiuntivi"* fra quelli extra-moenia.
   Obiezioni: I nuovi quartieri di espansione male si prestano, per struttura urbanistica, alla creazione di una vita di Contrada nel senso tradizionale. C'è il rischio di creare delle "filiali" con la conseguente antinomia o concorrenza con la Sede.

La Commissione ha ritenuto che l'ultima ipotesi sia quella che presenta la migliore possibilità di essere approfondita per risolvere il problema della giurisdizione dei territori extra-moenia. Ha quindi proposto di procedere con i seguenti obiettivi e criteri:

a) riconfermare la piena validità del Bando di Violante di Baviera, relativamente alla distribuzione territoriale all'interno della cinà murata;

b) nello spirito del Bando stesso, individuare le soluzioni che consentano di riequilibrare il numero degli appartenenti alle singole Contrade, autorizzando e disciplinando una corretta distribuzione dei territori extra-moenia, da assegnare alle Contrade quali territori "aggiuntivi";

c) limitare tale giurisdizione al territorio del Comune di Siena, senza alcuna possibilità di espansione al di fuori di tale confine;

d) riconoscere nell'Amministrazione Comunale di Siena l'organo che può autonomamente decidere in ordine alla equilibrata assegnazione alle Contrade di territori "aggiuntivi", tenendo nella necessaria considerazione, ove possibile, situazioni di fatto nel tempo determinatesi e tenendo altresì conto dei criteri di massima fomiti dal Magistrato delle Contrade.

Nel rispetto del Bando di Violante di Baviera, il territorio storico di ciascuna Contrada continuerà dunque a determinare, per nascita, l'appartenenza a quella Contrada; i nati nei territori "aggiuntivi" apparterranno, sia pure con l'inevitabile gradualità, alla Contrada cui sarà stato riconosciuto il diritto di giurisdizione.

Il Magistrato delle Contrade, approvando gli obiettivi proposti dalla Commissione, ha scritto a tutte le Contrade chiedendo che ciascuna individui i propri problemi e le proprie aspettative sul tema in argomento. Quindi, raccolte le indicazioni delle Contrade, provvederà ad elaborare criteri di massima, i quali, dopo essere stati valutati nelle assemblee delle diciassette Contrade, verranno trasmessi all'Amministrazione Comunale cosicché essa possa provvedere in modo autonomo in ordine alla equilibrata assegnazione alle Contrade di territori "aggiuntivi".

TRAFFICO

siamo all'emergenza

Il problema del traffico occupa sempre più spesso le colonne della stampa cittadina e i recenti provvedimenti di ulteriore chiusura del centro storico al traffico veicolare hanno focalizzato l'attenzione del lettore negli ultiumi tempi.

Riprendendo una nostra abitudine abbiamo sentito il bisogno di occuparci, come giornale di Contrada, di un problema che interessa non solo il nostro territorio ma, soprattutto, tutti i nostri Contradaioli, siano essi residenti nel territorio della Contrada che in periferia, e ciò per ovvi motivi.

Il motivo principale che ha ispirato la nuova restrizione è, secondo i reponsabili del competente Ufficio comunale, l'ottimalizzazione della vivibilità con il miglioramento della qualità dell'aria, scopo del resto sempre perseguita fin dalla progettazione iniziale della Z.T.L. (Zona a Traffico Limitato).

Purtroppo, però, la mancanza di parcheggi, nonostante l'apertura di nuovi complessi e l'avvio dei lavori per altri, crea molte difficoltà sia ai residenti che a chi deve accedere, e sono molti, al centro storico dalle zone residenziali periferiche. Qualche spiraglio si comincia ad intravedere, visto che sono cominciati i lavori per la realizzazione del parcheggio al Collegio San Marco, ma è sempre meglio cantar vittoria a lavori conclusi...

L'estensione della ZTL ha comportato anche disagi alle Contrade che, per il loro ruolo sociale, hanno la necessità di essere facilmente raggiungibili dai propri contradaioli, la maggior parte dei quali vive ormai fuori le mura.

Se si pensa ai frequenti appuntamenti in Contrada e alle difficoltà di accesso e parcheggio per i Contradaioli, si può facilmente capire che la funzione ricreativa delle Contrade e delle relative Società, oggi ancor più importante e necessaria, viene ad essere danneggiata.

È indispensabile perciò trovare una soluzione che permetta ai contradaioli di continuare la regolare frequentazione.

Di questo problema si stanno interessando, con progetti di lavoro, il Magistrato delle Contrade e il Coordinamento delle Società di Contrada in collaborazione con il Comune di Siena e noi speriamo che questa collaborazione possa produrre una soluzione positiva per tutti.

Per quanto riguarda la nostra Contrada, le recenti estensioni della ZTL hanno portato ad un aggravamento del traffico veicolare nel nostro territorio, soprattutto dopo che, con la chiusura delle altre zone di attracco alla città, la Porta S. Marco è sottoposta ad un massiccio transito nelle due direzioni.

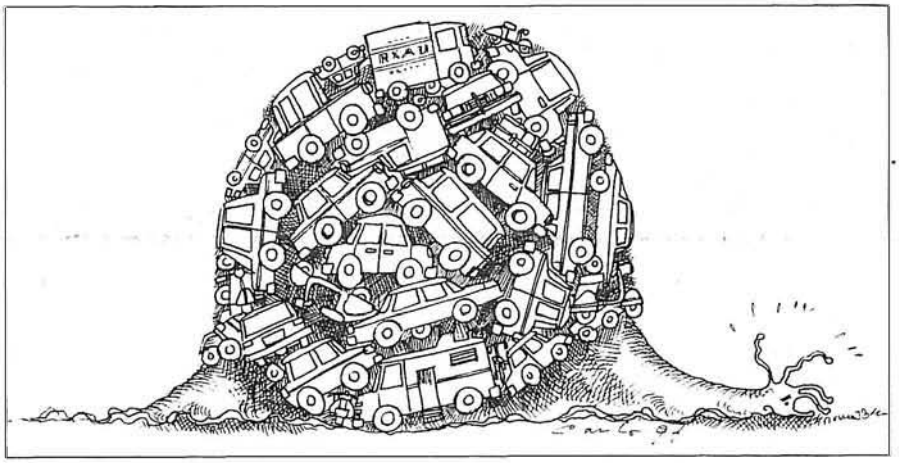
Purtroppo, come tutti sapete, la zona di limitazione non può essere estesa atutto il nostro territorio, almeno fino a che resterà attivo il presidio ospedaliero del S. Maria della Scala.

Tutti conosciamo il piacere di poter sostare sulla strada a conversare liberamente o vedere i bimbi rincorrersi giocando senza pericolo delle auto, ma negli ultimi tempi la viabilità di S. Marco, anche nel tratto chiuso al traffico, è diventata caotica, al pari delle grandi città, con parcheggi selvaggi anche nei posti riservati ai residenti e persino di fronte ai portoni delle case.

Per ovviare almeno in parte ai problemi di traffico, gli abitanti del Rione stanno raccogliendo le firme in calce ad una petizione da inoltrare al nostro Sindaco al fine di ottenere almeno la chiusura di via della Diana nel tratto Pian dei Mantellini-Via Bastianini. Vi chiederete certamente a quale scopo. È presto detto: questo divieto comporterebbe una diminuzione del traffico in uscita, poiché sarebbe consentito solo a chi proviene dalla Salus o dal Cimitero, attraverso Via Bastianini-Via S. Marco, il transito da Porta S. Marco.

Il restante traffico veicolare sarebbe invece dirottato verso l'uscita di Porta Tufi, comportando un miglioramento della situazione veicolare e una migliore viabilità del territorio, in attesa di soluzioni che permettano di conciliare le esigenze degli abitanti con quelle dei contradaioli costretti a vivere fuori le mura.

Se avete suggerimenti o proposte o anche solo un parere o una lamentela in tema di traffico, problema attuale e sentito, scriveteci! l'Affogasanti sarà lieto di ospitarvi!



TEMPO PERSO

Allora siete duri ! Noi ci s'era raccomandati..., vi s'era detto, pregato gentilmente anche, ma voi niente... Siete voluti vem' lo stesso a vede' il Palio di Siena. E magari non è nemmeno la prima volta ed avete anche portato qualche amico in più. Ma con tutti i Palii che ci sono ora in Italia, non avete avuto nieme di meglio da fare che venire proprio a questo qui, da quegli amipatici altezzosi Senesi, sempre poco riguardosi verso i loro benefattori turisti.

Oltretutto non sarà certo questo il Palio dai costumi più belli e sfarzosi, non sarà questa la rievocazione storica con più figuranti, poi non vorrete mica confrontare l'abilità di quei due giovanotti con le bandiere in mano con le coreografie mirabili dei gruppi di sbandieratori nei loro giochi che così spesso rappresentano la nostra nazione nelle feste internazionali. Come può il Corteo del Palio di Siena competere con quello di tame magnificemi passeggiate in ridenti cittadine italiane, anche più piccole di Siena, ma con centinaia di figuranti in costume, simpatici, sorridenti - altro che quei giugni con cipiglio da Palio - disponibili alle fotografie e riprese e non solo, ma soprattutto con tante dame... e spesso che Dame! Una gioia per gli occhi! E a Siena niente, solo qualche tamburina di soppiatto. Oltretutto qui, in quei giorni di Palio ben poco avete ammirato, scacciati da tutti, in un percorso fatto di divieti assoluti, senza nemmeno il conforto di una piccola indicazione: e quando sono passate le Comrade, spintonati qua e là da una torma di brutti ceffi, avete potuto appena vedere la cima delle bandiere e delle insegne, peraltro poco originali, quei color e quei simboli in quami altri Palii e giostre si possono ammirare, e meglio! E poi, via, quanti accidenti vi siete presi, quante strade e piazze avete trovato impenetrabili e i Senesi – che bugiardi!: l'ospite, anche pagame poco o nieme, unn'è sacro. Scrivono sulle porte che l'aprono e più che mai t'aprono il loro cuore, ma, oh!, se poi trovi chiuse tutte le strade dentro, le chiese, i musei e le stalle, queste porte aperte che l'aprono affà? Per farla breve, siete andati in Piazza, perché le tribune sono sempre tutte occupate, avete patito prima per entrare, poi per starci, dentro non ci sono nemmeno i gabinetti - che disorganizzazione - però è gratis, tanto non ci si vede niente, magari eravate arrivati anche vicino alla pista e con due pinte e un golino vi hanno anche ricacciato nel mezzo. Poi questa famosa corsa dura talmente tanto poco, potrebbero fare almeno un po' di batterie! Qualche volta, figuratevi, dura troppo, perché i cavalli non sono bòni nemmeno a parti'. Poi, appena è finita la corsa, una bolgia... tutti a spingere, tutti a piangere, tutti a ridere, qualcuno a ridere piangendo, ma decidetevi, suvvia! La festa vi è piaciuta o no?

E poi, mamma mia!, che violenza, geme che si azzuffa, si affronta, s'insegue, risse violentissime - come alle partite; qualcuno festeggia la vittoria di quel drappo di seta con i soliti versi ed i soliti quattro gatti che avete visto in TV in altri posti, avrete senz'altro capito che questo Palio in città non deve interessare poi molto. Non è mica il calcio o il basket!

Collegato a questo punto focale della vostra sgradita visita, vi potranno certo essere capitate altre avventure collegate, un po' più particolari: non parliamo di posteggi, lasciamo perdere, se lo raccontaste fuori di qui non ci crederebbe nessuno; facciamo finta che abbiate posteggiato alla svelta e vicino (se siete venuti qualche giorno prima). I più organizzati tra voi avranno reperito senz'altro un angolino in una di quelle cene per la strada che fanno contorno alla festa. Peggio per voi. Un cinquantino circa a testa per un primo ordinario, un secondo normale, un dolce attraventato, servizio scadente – quanti diti nei piatti che portavano – magari anche un tortellino nei pamaloni bianchi puliti, in un posto alquanto decentrato ai margini della festa, fatta di becer cami ubriachi. Se poi qualcuno ha avuto la ventura di approssimarsi a quel buffo rito pagano che vede il cavallo – pòra bestia – portato dentro una chiesa e benedetto da un vero prete, che fatica... Per entrare in chiesa bisognava essere miracolati, poi nemmeno provare a pensare di fare foto, anche per ricordo, ed in ultimo, che pigiatura: ogni persona riteneva che, come estranei, vi potesse pestare i piedi, sgomitare, allontanarvi fino all'ultimissimo spigolo da dove non avete visto niente. Che ignoranza, quanto poco rispetto, quanta niente ospitalità!

Ed allora la prossima volta, dateci reua, per Ferragosto andate al mare, andate dove vi pare, ma qui no, eh! E comunque, se venite qui, a questo Palio, perché avvertite che sotto c'è un qualcosa che da altre parti non c'è, vogliateci bene e lasciateci stare. Per quanto possiate essere attenti, rispettosi, assidui ed informati sui vari momenti della Festa, non capirete mai quale sottile spirito la pervade, quale vena di follia razionale la anima, quali sentimenti agitano i nostri cuori e regolano le nostre vite, sarete sempre a bagnomaria nel Palio. Per voi, è solo tempo perso!

NOI PICCOLI

Sono passati alcuni mesi dall'ultima uscita del giornalino, e di cose nel frattempo ne sono successe molte.

Primo fra tutti il Palio di Agosto, purtroppo la sorte non ci è stata favorevole, ma, nonostante questo, tutti hanno visto il nostro palco al Casato, visto e soprattutto sentito, così come lo ha sentito il nostro Capitano, al quale venivano riservati applausi e cori a squarciagola, così come lo hanno sentito qli altri Capitani, che a più riprese hanno lasciato che Vito passasse da solo a godersi gli applausi che lo attendevano.

Passati pochi giorni è cominciata l'avventura del "1º Campo-Scuola".

L'appuntamento era in San Marco alle ore 8 precise, ma tutti i ragazzi per paura di far tardi erano lì da almeno mezz'ora, e, nonostante le "solite" raccomandazioni delle mamme, siamo riusciti a partire all'ora prevista.

I quattro giorni sono trascorsi in maniera favolosa, fra giochi di ogni genere, escursioni, percorsi di "guerra" e nottate passate in bianco a raccontarsi barzellette e altro...

Il secondo giorno abbiamo fatto una escursione notturna su di un monte vicino a Simignano, abbiamo cantato e mangiato attorno al fuoco, e al ritorno eravamo così stanchi che, nonostante il temporale che ha sicuramente tenuto sveglie le mamme, non ci siamo accorti di nulla, dormendo fino al mattino successivo.

La domenica mattina, è venuta a farci visita "Giulia", la cavallina del nostro amico Marco, che ha pazientemente sopportato una trentina di ragazzi e una decina di adulti presenti che a turno hanno dato prova di grandissima abilità nel cavalcare... a tal punto che è stata veramente una combinazione se non è caduto nessuno, o quasi.

Siamo anche andati sul "Ponte Tibetano", quello grande, dove a turno ci siamo cimentati in passaggi alla "Fantozzi alla riscossa".

La sera, sono arrivati i familiari, genitori, fratelli, nonni, nonne, cugini e chi più ne ha più ne metta, abbiamo avuto circa un centinaio di persone a cena con noi, e dopo la cena tutti intorno al fuoco a cantare.

Siamo così arrivati purtroppo all'ultimo giorno che è trascorso fra giochi vari e con l'immancabile Palio finale, ma purtroppo, già con la certezza che quelle quattro favolose giornate erano ormai alla fine.

E così, con una certa tristezza siamo tornati in San Marco, dove le solite mamme erano accampate dalla mattina, ci siamo lasciati con l'impegno di rivederci già il sabato successivo per i preparativi della Festa della Madonna.

Ma prima di parlarne, vorremmo ringraziare, oltre a tutti componenti della Sezione Piccoli Chiocciolini che hanno partecipato al Campo, anche quelle persone che ci hanno aiutato nei quattro giorni, Lorenza, Daniela, Alessandro, il Soldo, lo Zolla e Michele, animatore e Chiocciolino.

È arrivato così l'8 settembre, tutti noi che eravamo al Campo ci siamo ritrovati ed insieme ad altri ragazzi e guidati dal solito Maurizio abbiamo messo su uno dei più bei Tabernacoli degli ultimi anni.

Il giorno 19 settembre ci siamo nuovamente ritrovati per partecipare alla seconda fase del "Terzigiocando", era di turno stavolta il Terzo di Camollia, e così, dopo esserci riuniti con tutti gli altri Piccoli del Terzo di Città, siamo andati in Provenzano dove abbiamo partecipato a una serie di giochi molto divertenti.

Non ci resta altro da fare a questo punto che darci appuntamento alla terza ed ultima fase del Terzigiocando, a metà ottobre, con la speranza che altri Piccoli si uniscano a noi e che come noi portino in San Marco anche i loro genitori.

EVVIVA LA CHIOCCIOLA!

MINIMASGALANO

Si è svolta il giorno 3 ottobre la XX edizione del Minimasgalano organizzata dalla Contrada della Torre.

A causa della pioggia battente, la manifestazione ha avuto come teatro la "Loggia dei Nove", il balcone del Palazzo Comunale che si affaccia su Piazza del Mercato.

Hanno degnamente rappresentato la nostra Contrada Manuel Scarpini, tamburino, Nicola Fineschi e Davide Burroni, alfieri.

La manifestazione, che ha visto esibirsi i rappresentanti di tutte e diciassette le Contrade, è stata vinta dalla Nobile Contrada dell'Aquila.

È ormai un po' di anni che il trofeo manca dalle nostre Sale. Ragazzi, ma... ci volete entrare in Piazza da grandi? Di questo passo, al massimo, c'è il Popolo...

STAVOLTA PARLIAMO NOI!

CHE PACCHIA.

Quando andai al campo con la Chiocciola, per me esisteva una sola parola: DIVERTIMENTO.

È stata un'esperienza meravigliosa, ma che dico meravogliosa, FANTASTICA!

Purtroppo la pacchia finì e dovemmo tornare a casa.

W LA CHIOCCIOLA!

Serena Provvedi

...Ricordi dal Campo Terra di Siena in Simignano.

...Tutti insieme cantando le canzoni di Siena e di contrada, (vecchie e nuove) intorno al fuoco tenendosi per mano.

...L'escursione notturna con la pila, facendo a gara a chi faceva luce più lontano e il silenzio intorno a noi.

...Il ponte tibetano, sospesi su un burrone di trenta metri sorretti su tre corde, che emozione.

...La passeggiata sul cavallo facendo gara a chi era il più bravo nel fare tre giri di un campetto, che smania!

A me questa esperienza è piaciuta perché mi ha insegnato a convivere con gli altri e a conoscere persone che non hanno mai avuto l'occasione di venire in contrada.

Massi

Finalmente anche la Chiocciola quest'anno ha organizzato un camposcuola a Simignano, un posto pieno di alberi e di prati per giocare. Così ho potuto conoscere altri bambini della Chiocciola che non conoscevo e sono potuta entrare più a fondo nella Contrada.

Spero che venga organizzato un camposcuola anche il prossimo anno, in modo che anche altri bambini possano capire quanto è bella la vita di Contrada, e soprattutto quanto è bella la CHIOCCIOLA.

Laura Giannetti

Al campo ho vissuto un'esperienza indimenticabile come indimenticabile è la mia Contrada.

EVVIVA LA
CHIOCCIOLA

Ilaria Bartalucci

IL CAMPO,

CHE MITO!!

Petrini Fausto

QUI LA VITA È UNA CUCCAGNA

È questo che abbiamo potuto dire noi ragazzi che abbiamo partecipato al campo della CHIOCCIOLA.

È vero c'è stato un minimo di fatica ma nessuno la rimpiange, anche perché non è niente in confronto al divertimento che era in tutto ciò che veniva.

Il campo di fatto consisteva in ponti tibetani, campi da gioco, ed altri divertimenti.

Abbiamo fatto escursioni, salsicciate, arrampicate, tutte in allegria.

Naturalmente vi erano delle regole, tra cui, il servizio, l'ordine nelle camere e avvertire quando si voleva fare qualche cosa, comunque ogni ragazzo ha promesso serenamente che il prossimo anno, se il campo verrà rifatto, parteciperà.

Un ultimo consiglio da parte mia: VENITECI.

VIVA LA CHIOCCIOLA

Gatterelli Francesca

BREVI

ORO E BRONZO EUROPEI PER CLAUDIA NERI

Si sono svolti a Serpa, in Portogallo, i campionati europei giovanili di pattinaggio corsa.

Nella prima giornata la nostra Claudia si è piazzata terza nella specialità dei 300 metri cronometro, dietro ad altre due italiane.

Ottimo risultato per chiunque ma non per Claudia che, da brava Chiocciolina, ha dato retta al babbo, l'amico Giorgio, che le ripeteva, ricordandosi vagamente di un certo De Coubertin, l'importante non è partecipare ma vincere.

E così, alla seconda giornata dei campionati, Claudia si è presa la grossa soddisfazione della sua prima medaglia d'oro, mettendo dietro, nella finale dei 500 metri sprint, atlete di tutta Europa.

Nella terza giornata, Claudia, grazie alla splendida condizione fisica dimostrata, è stata chiamata a far parte del trio azzurro che ha vinto la gara all'americana precedendo Francia e Spagna.

Brava Claudia, complimenti e sinceri auguri per il tuo futuro sportivo.

CENA DEGLI ANNI '50

Si svolgerà sabato 14 novembre la cena, ormai quasi tradizionale, dei nati negli anni '50. Non possiamo ancora comunicarvi presso quale ristorante si svolgerà, perché ciò dipende dal numero dei convitati. Per dare la vostra adesione, siete pregati di rivolgervi ad Augusto Ceccherini o a Chiara Masi Brizzi.

GITE EFFETTUATE

I giovani all'Aquafan e le donne nelle Marche. Nel mese di settembre, visto che l'estate continuava ad allietarci, i nostri Contradaioli si sono recati in gita verso località... adatte alle diverse età e gusti. Lo scopo li ha accomunati: stare insieme e divertirsi per un fine-settimana. E, a quanto ci dicono i partecipanti, lo scopo è stato raggiunto.

GITE DA EFFETTUARE

La Società delle Donne organizza una settimana bianca dal 13 al 20 febbraio a San Vigilio di Marebbe, nei pressi di Corvara. Per informazioni rivolgersi a Guglielma Gasperini, tel. 28.75.78, a Giulietta Ciani, tel. 27.09.00 o a Paola Barbagli, tel. 28.46.23. Termine per le adesioni: 15 dicembre 1992.

NOZZE D'ORO

Il 19 settembre sono state celebrate, nella Chiesa della Contrada, le nozze d'oro tra Guido e Graziella Golini. Anche se in ritardo, la Redazione si associa alle attestazioni di affetto e agli auguri formulati in quella occasione da parenti e amici.

AL DI LÀ DELLE PAROLE

Se un gesto può dire in una frazione di secondo tutto l'universo di un cuore, le parole soltanto sono capaci di esplicare questo universo nella sua totalità. Le parole divengono il solo canale di comunicazione possibile tra individui, mondi distinti e limitati.

Ma cosa nascondono in realtà le parole?

Spesso solo parole: simboli di simboli imbevuti di cuori e di pensieri, e quando si trovano a legare più mondi in un'emozione che li coinvolge tutti, ecco che si stabilisce la comunicazione vera, una comunione di fare e di sentire che oltrepassa il segno e si catapulta nel reale.

Le parole stesse divengono il reale che scava nei pensieri che stanno a rappresemare e lo "denunciano" prepotentemente. Ne sono la vita. Ecco che allora un semplice foglio di carta si trasforma nello specchio del cuore di centinaia di individui che tentano di sperare la rivolta della solitudine attraverso un rito che si ripete quasi a voler rassicurare che la realtà è tale e non solo un sogno.

Un giornalino diviene l'anello di congiunzione di un fiume di emozioni che scorrono tutto un anno, uguali, forti, cristalline e che d'un tratto si trovano a vivere in un attimo, protagoniste del "qui" e dell'"ora".

I giornali di Contrada allora non sono più i volantini di cronaca ma sono il mezzo per dilatare il tempo di un momento in cui esistono al contempo tutte le antinomie: sacro e profano, gioia e dolore, dolce e amaro, finito e infinito, vita e morte: bianco e nero come la Balzana. E queste opposizioni che sembrano negarsi, sempre riescono a vivere insieme solo nel Palio che parla il linguaggio dell'emozione.

Tutta l'esistenza è giocata in una frazione di secondo che non lascia altro scampo se non viverla senza riserve: oltre non resta che il nulla, l'antinomia per eccellenza. E tutti i "piccoli grandi giornalisti" che lo raccontano in questi "piccoli grandi giornali" sono strumenti di un'emozione e di un gioco che passano attraverso di loro e vomitano parole e parole al ritmo incessante della vita di cui si fanno parte e che allo stesso tempo devono raccontare.

Una città intera che si guarda allo specchio e si parla del "baraccone" gigante dell'esistenza che sa mettere in scena: il Palio.

Non conta più allora il nome "Affogasanti", "Malborghetto" o altro. Quello che conta è che, unici al mondo, si trovano a essere cantastorie del contraddittorio immenso che fa "sentire" tutta la vita in un secondo solo.

I GIORNALI

un'iniziativa interessante

Tutti ormai in Contrada avranno saputo dell'incontro del 23 maggio scorso tra le redazioni dei giornali di Contrada, personalità cittadine e semplici contradaioli per festeggiare i nostri vent'anni di pubblicazioni.

Evidentemente abbiamo colto nel segno: l'interesse è stato notevole e la discussione ha portato lontano, forse sulle ali dell'entusiasmo. D'altra parte, per realizzare qualcosa, bisogna sempre fare uno sforzo di fantasia, magari esagerare un po', per ottenere qualcosa di concreto.

Gli interventi dei relatori e dei partecipanti hanno evidenziato alcuni punti fondamentali:

- l'importanza del ruolo svolto a livello cittadino dalle pubblicazioni delle Contrade;
- la necessità d'incontro e di confronto tra le varie redazioni di Contrada;
- la possibilità di iniziative comuni tra le diverse Redazioni.

Alla discussione, forse un po' sacrificata dalla ufficialità della serata, ha già fatto seguito, quando leggerete queste righe, un successivo incontro dei rappresentanti delle diciassette Redazioni, allo scopo di concretizzare le disponibilità e le proposte scaturite durante il precedente incontro.

Dobbiamo comunicare che, nel periodo intercorso, la stampa di Contrada ha dato ampio spazio alla nostra iniziativa e articoli sono apparsi su diverse testate. Senza voler fare torti a nessuno, abbiamo letto con piacere quello che è apparso sul "Murella cronache", sul "Malborghetto" e su "L'Aculeo". Se altro è apparso sugli altri giornali, la colpa è nostra: ci è sfuggito! Chiediamo venia e staremo più attenti la prossima volta.

Da segnalare, inoltre, che un articolo a riguardo è apparso anche sulla stampa cittadina, nella fattispecie su "La Voce del Campo", a firma di Senio Sensi, Presidente del Gruppo Stampa senese.

Le acque, quindi, sono state smosse. Ci aspettiamo ora, dopo le belle parole usate da tutti, risultati concreti.

CHI È?

Affogasanti-quiz

Tanto per non smentirci, anche stavolta vogliamo divertirci. Non alle vostre spalle, per carità!, ma insieme a voi. Tutto quello che vogliamo sapere è il nome del personaggio della foto. Che fosse chiocciolino si vede bene, noi possiamo aggiungere che scherzò un po' troppo con i Santi, lasciando da parte i fanti... Di più... *non dimandate!*

BELLA ESTATE

SEGUE DALLA PAG. 1

Sappiate che qualunque Chiocciolino, anche se rimasto lontano dalla Contrada e dai suoi affetti, sarà sempre il benvenuto quando vorrà farsi vedere in San Marco. Si sa, l'inverno ci rinchiude un po' tutti in casa. Stavolta cerchiamo di fare uno sforzo in più, d'accordo?

☆ ☆ ☆

Ultima nota per il campo estivo organizzato per i giovanissimi della Contrada. Pur alla prima esperienza, la Sezione Piccoli l'ha saputa organizzare in modo egregio. I piccoli erano, a dir poco, entusiasti. Un gran successo, quindi. Lo sottolineo perché ha dato la possibilità a quei piccoli che non vivono nel rione di conoscersi e imparare di Contrada ben più di quanto è possibile in occasione delle feste della Sezione. Tutti bravi e... all'anno prossimo!

La Redazione:
Bruno Alfonsi, Anna Maria Baldi Martinelli, Paola Maggi Bellaccini, Marco Borgianni, Carlo Cerasoli, Sonia Corsi, Ennanno Cortesi, Andrea Dominici, Roberto Martinelli, Alessandra Navarri, Alessandra Pianigiani, Giorgio Prosperi, Francesca Volpi, Roberto Zataffi

Hanno inoltre collaborato alla realizzazione di questo numero:
Roberto Barbetti, Stefano Ferrandi

Fotografie:
Fotocomposizione: nuova immagine editrice - Siena
Fotoincisione: F.I.M. - Siena
Stampa: Grafiche Pistolesi - Siena